

DOMENICA DELLE PALME

(Messa celebrata a porte chiuse e trasmessa in streaming)

cattedrale di Trento, 5 aprile 2020

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. (Mt 27,45)

Il **silenzio** assordante delle nostre strade racconta il **buio** in cui siamo sprofondati, senza, per il momento, intravvederne la fine. La Settimana Santa, assolutamente inedita e surreale, in cui entriamo, non occorre esplicitarlo, è davvero per tutti **settimana di passione**. Lo è, in particolare, per tanti che negli ospedali e nelle case di riposo affrontano la **dura realtà della malattia** o **in solitudine vanno incontro alla morte**. Mai, come questa volta, possiamo dire – seppure con diversa intensità – **d'essere in croce**, con quanto questo comporta: **paura e angoscia**, tristezza senza fine, bisogno di vicinanza e compagnia, lacerante percezione di essere abbandonati.

Rischiamo di non rendercene conto, ma questi **stati d'animo** li ritroviamo **tali e quali nella Passione di Gesù**. L'identificazione con Lui, in queste tristi giornate, non è frutto di un'operazione ascetica, ma è un dato di **realità**.

La sua Passione incrocia la nostra passione, il nostro avanzare stanco e affaticato incontra Dio con “l'anima triste fino alla morte”, questo Dio scandaloso anche per noi, non solo per gli scribi e gli anziani del sinedrio.

Beata tristezza del Dio di Nazareth, Tu custodisci gelosamente l'amore che non tradisce, non si ferma, va fino in fondo. **Tu accosti il volto di chi, solo, lascia questo mondo e lo porti con Te dal Padre**. Entri nelle case di tanti che hanno **salutato i propri cari senza più rivederli**, e li rassicuri che hanno trovato riposo presso il Padre tuo. Accarezzi i volti affaticati delle nostre famiglie, preoccupate per il **futuro** e in particolare per il **lavoro** e ne raccogli ansie e paure. Asciungi il volto sfinito dei sanitari e fai loro compagnia.

Per evitare di rimanere, come le donne, ad osservare da lontano, consegnati al pianto e alla rassegnazione, chiediamo lo **sguardo del centurione** per riconoscere nel grido “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, i **lineamenti del Figlio di Dio che cammina con noi**.

Questo grido genera la Chiesa, genera la lunga teoria di **uomini e donne** che senza saperlo, proprio come il soldato romano, spesso **rendono presente Cristo** rischiando la loro vita per gli altri. Penso a tante persone senza nome che, ogni giorno, **al salvare se stessi antepongono il bene e la salvezza degli altri**. In questo modo, Cristo ci raggiunge, ci consola e rilancia la speranza.

Infine, in punta di piedi, mi permetto di invitarvi a soffermarvi sulla **rapida e frettolosa sepoltura riservata a Gesù**: possa diventare **comforto per tutti coloro che in questi drammatici giorni hanno dovuto vivere la stessa esperienza con i propri cari**.

“Ave, o Croce, unica speranza”, recita un antico inno alla croce. In questa anomala Settimana Santa, la misteriosa luce del Calvario rischiari le nostre tenebre.